

14 settembre 1628 e 30 novembre 1667; 4.º che il Maggior Consiglio indirizzandosi al Consiglio de' Dieci avea sempre inteso di rivolgersi al Consiglio de' Dieci costituito con tutt' i suoi ordini, facultà e magistrati. Le ragioni addotte dallo Zeno, continuava, contro gl' Inquisitori valere anche contro i Capi, riprovando i quali, il Consiglio de' Dieci avrebbe a trovarsi un corpo inerte, senza mani e senza piedi, e ad appoggio dell' autorità giammai contrastata degl' Inquisitori, ne espose per filo le successive vicende. Tornato poi alle proposizioni dei due, mostrò gli svantaggi e i pericoli che verrebbero dalla distinzione tra nobili, e tra questi e i sudditi, che l' eguaglianza della giustizia avea sempre mantenuto l' affetto dei popoli, che gravi disordini e violenze ne sarebbero la conseguenza. « Non sa uscirmi dalla memoria (così continuava, troncando la monotonia del soggetto di quando in quando con qualche aneddoto) non sa uscirmi dalla memoria quello che ho letto sin dalla gioventù in uno scrittore del secolo prossimo trascorso. Viene a Venezia un signore spagnuolo d' alta sfera, che andava, se non m' inganno, vicerè a Napoli; egli era intervenuto molti anni prima nella battaglia delle Curzolari, servendo nella flotta ausiliaria di Spagna, e però avea conosciuto assai da presso quel grand' uomo di Sebastiano Venier che era il terror della Grecia, e che soleva venire in pubblico col corteggio di cento e più nobili dipendenti dal suo comando. Richiesto il vicerè al suo arrivo in Napoli che cosa avesse osservato nella città nostra che gli paresse più degno d' ammirazione, se la chiesa o la piazza di san Marco, o pur la scala o la copia delle pitture eccellenti, o la fine industria dell' arte vetraria, o altra somigliante rarità: Niente di tutto ciò (soggiunse lo spagnuolo) mi ha ferito la fantasia; l' unica meraviglia per me fu quel